Anno XVII. Venerdì, 30 dicembre 1864 N. 360.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	»	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

ANNO XVIII.

ASSOCIAZIONE PEL 1865

I signori associati, il cui abbuonamento scade col 31 *corrente, sono pregati di farci sollecitamente pervenire le domande di rinnovamento, affine di evitare i ritardi e le irregolarità nella spedizione del Giornale.*

Stimiamo inutile di far avvertire i nostri costanti sforzi per migliorare il Giornale. Se le promesse da noi fatte nell'anno scorso siano state mantenute in quest'anno, ne lasciamo giudici gli stessi nostri abbuonati. I quali sono cresciuti talmente di numero da compensarci dell'ampliazione del Giornale e da incoraggiarci a nuovi miglioramenti sia nella redazione, sia nella parte materiale, come caratteri, carta, ecc.

Il prezzo di associazione per Torino a domicilio e per le province, non è cambiato. Esso continua ad essere

per *un anno di*	. L.	22 »
per *sei mesi di*	. »	12 »
per *tre mesi di*	. »	6 50
per *un mese di*	. »	2 25

Le associazioni cominciano col 1° *di ciascun mese.*

Non si dà corso alle domande di associazione alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Qualora la somma sia minore, l'abbuonamento verrà ridotto in proporzione.

I signori associati sono pregati di unire alla loro domanda una delle fascette stampate, colle correzioni che occorressero.

I nuovi associati si compiaceranno di scrivere chiaramente l'indirizzo, coi titoli e le indicazioni che valgano ad assicurare la regolare consegna del Giornale.

Si avverte che col 1° *gennaio la tassa delle lettere è di* **Centesimi 20**, *e che le lettere non affrancate sono irremissibilmente respinte.*

Non si ricevono francobolli *in prezzo dell'associazione.*

Gli abbuonati di Francia e Svizzera possono farci pervenire il prezzo con mandato postale.

Quelli degli altri Stati, per mezzo di una tratta su Torino.

Torino, 29 dicembre

L'ENCICLICA

Era prevedibile che l'Enciclica del papa avrebbe destate le alte meraviglie più in Francia che in Italia. Noi siamo troppo vicini a Roma e ne conosciamo troppo bene i sentimenti, perchè possiamo mostrarci sorpresi delle dottrine espresse in quel documento.

In Italia come sono meno facili le illusioni, così sono più rari i disinganni. È vero che noi paghiamo un po' caramente questo privilegio, ma è pur sempre un vantaggio notevole quello di non cascar dalle nubi, quante volte il Santo Padre apre le labbra per dichiarare al mondo che egli persiste nella sua opposizione alla civiltà e ch'egli condanna la libertà, sotto tutte le sue forme, la libertà dei culti, la libertà della stampa, la libertà civile, che tutte le società moderne pregiano ed adorano come il più prezioso beneficio degli uomini, che la Bibbia dice creati a similitudine di Dio.

L'Italia ha accolta l'Enciclica dell'8 dicembre come accoglierebbe una lettera qualsiasi che ci arrivasse dal Micado, imperatore spirituale del Giappone, od un documento clericale del medio evo che per opera di qualche paziente erudito venisse dissotterrato nelle biblioteche.

Il mondo civile non può più comprendere un linguaggio che discorda interamente dalle sue abitudini e dalla sua educazione. I grandi rivolgimenti dell'Europa dal secolo decimoquinto in poi hanno a poco a poco avvezzati gli uomini a pensare da sè ed a lasciarsi dirigere dalla ragione, lume che guida ognuno su questa terra. Chi si prendesse il capriccio di venirci a dire che per ben quattro secoli noi abbiamo percorsa una cattiva via, che la libertà è una lustra, la dignità umana un'ombra, la responsabilità delle proprie azioni una vanità, per quanto sia altolocato ed in posizione eminente, non otterrebbe da noi che un sorriso d'indifferenza.

Ma in coloro i quali si adoperano, con sincerità d'animo e con lo zelo del credente e del cittadino, a conciliare la riverenza al papato colle libere istituzioni e la religione colla civiltà, l'Enciclica deve aver prodotto ben altro effetto.

Che resta loro delle durate fatiche? Qual incoraggiamento ottengono dalla Santa Sede?

Eglino combattono per promuovere la separazione della Chiesa dallo Stato e lo Stato dalla Chiesa e Pio IX annovera questa dottrina fra gli errori. È il cinquantacinquesimo degli ottanta errori che ha avuto il santo accorgimento di particolareggiare.

Ben possono eglino rispondere al Santo Padre che confondere insieme lo Stato e la Chiesa, e riunire le due teste dell'aquila in un'alleanza religiosa e politica, è far ritorno al sistema pagano ed all'antica Roma. Ma si può discutere col papa? La sola disposizione a disputare con lui non è ribellione? Non è un disconoscere la sua infallibile autorità?

Ciò che in questa confusione di opinioni e di idee, in questa contraddizione di tendenze e di aspirazioni, v'ha di più singolare, è di vedere Pio IX stringer la mano a Giangiacomo Rousseau. Il filosofo di Ginevra è per Roma uno de' tanti discepoli di Satana, sbucati dal regno delle tenebre a pervertire e sconvolgere la società. Pure nella quistione dei rapporti della Chiesa e dello Stato egli è in perfetto accordo col papa. Egli rimprovera a Cristo d'avere separato il potere temporale ed il potere spirituale, di aver tagliato lo stato in due e *cagionate le divisioni intestine che non hanno mai cessato d'agitare i popoli cristiani.*

Pio IX non parla altrimenti. Anche in questo caso gli estremi si toccano. Dispotismo politico per l'uno, dispotismo spirituale per l'altro, il principio onde muovono entrambi è il medesimo, le conseguenze a cui riescono sono le stesse; confisca dell'anima, della volontà e della coscienza dell'uomo.

Condannata la separazione della Chiesa e dello Stato, confuse le due podestà, quale scampo resta a que'generosi, ma poco logici, i quali persistono a chiedere la libertà religiosa, non solo come un dovere ed un diritto di liberi cittadini, ma eziandio, come necessaria alla Chiesa e biasimano que' liberali, i quali mostrano qualche diffidenza verso un potere, che si mette in aperta lotta colla società e dichiara la guerra alla filosofia, alla critica, alla ragione, al potere civile? Ad un potere che toglie ogni speranza di salute a quelli che non piegano il ginocchio dinnanzi a lui? Che spinge la cieca intolleranza al punto di affermare che la Chiesa ha il diritto di adoperare le pene corporali contro i suoi trasgressori? Ecco l'apologia del cavalletto e del carcere duro, e la santificazione dell'inquisizione fatta nella seconda metà del secolo decimonono da un papa, che aveva iniziato il suo pontificato con parole benedette di libertà e di emancipazione politica!

A' nobili ingegni che si erano dedicati all'arduo ufficio di conciliare la Chiesa e la libertà, la Chiesa e lo Stato, il papa e l'Italia, non resta ora altro scampo, fuorchè riconoscere che si sono sbagliati. Eglino hanno trovato appoggio, dove forse meno se lo attendevano; l'hanno trovato nella schiera dei liberali. La Corte di Roma invece li riprova inesorabilmente e li respinge da sè. Anch'essi sono maestri di perfidie ed apostoli di delirii. Non vi ha remissione nemmanco pel signor Montalembert, che pure è nemico d'Italia.

Ed all'Italia ha pensato il Santo Padre così nell'Enciclica, come nel catalogo delle proposizioni dichiarate esronee. Le allusioni sono trasparenti.

Si propone di togliere l'esenzione del clero dalla leva militare? Errore. Si sostiene che lo stato è incompetente in fatto di religione? Errore. Si domanda la soppressione delle corporazioni religiose? Errore. Che più? È perfino errore il credere che *il romano pontefice possa e debba venire a patti e conciliazione col progresso, col liberalismo e colla moderna civiltà.* Questo è l'ottantesimo errore, e fu riservato per ultimo, perchè resti meglio impresso nelle menti. Il papa sembra seccato de' consigli che gli si danno d'intendersela coll'Italia e colla civiltà, e, per farla finita, dichiara che non vuol saperne, e che è contrario alla religione il pensarlo.

Le dottrine esposte nell'Enciclica non debbono però distogliere il partito liberale dal suo sentiero. Sarebbe un gran male, forse irreparabile, se, scoraggiato dalle ripulse di Roma, se sgomentato dalle fanatiche sentenze del papa, egli credesse ufficio di sana politica di abbandonare un disegno, contro la cui attuazione si accumulano tante difficoltà. Siamo fedeli a' principii! Il diritto non muta, perchè un partito od una potenza non lo vuole riconoscere. Noi siamo per l'indipendenza della Chiesa e per la libertà religiosa. Verrà il giorno in cui potremo dire alla Chiesa: Eccovi la libertà, adoperatela; staremo in guardia, perchè non ne abusiate, come stiamo in guardia verso qualunque associazione; ma noi non crediamo di dovervi rifiutare la libertà, perchè voi ne disconoscete il diritto e la ricusate agli altri. La libertà è una forza anche pei culti. Dove c'è libertà di coscienza e di culti, ivi la religione prospera. In Inghilterra ed in Germania si discute la verità, si critica la Bibbia, e la fede è vivente; a Roma non si discute, e si è o fanatico od ateo. È preferibile la condizione di Roma? Ad essa conducono le teorie dell'Enciclica: non sono nuove; il mondo civile le conosce da molto tempo, e tuttavia non ci ha mai badato, avendo progredito loro malgrado. Perchè dovremmo ora preoccuparcene?

GIUDIZI SUL DISCORSO DELLA REGINA DI SPAGNA.

Il *Morning-Post*, del 27, così si esprime sul discorso della regina di Spagna rispetto all'Italia:

« C'è una quistione in cui la politica spagnuola è inesorabile. La Spagna è la più cattolica di tutte le potenze cattoliche; almeno il suo governo è tale. L'imperatore dei francesi è in procinto di abbandonare Roma, dopo essersi rassegnato pazientemente a 15 anni di immensa ingratitudine; l'imperatore d'Austria si è da molto tempo sciolto dagli obblighi inconvenevoli del Concordato, non meno che dalle pretensioni impossibili del re di Napoli e dei tre duchi dell'Italia centrale. Ma la Spagna ostenta aderire « al padre comune dei fedeli. » Il governo italiano ha un sostegno certamente bastevole nel progresso e nella civiltà dell'epoca, da avere il diritto di sorridere del linguaggio presuntuoso con cui un ministero ultramontano in Ispagna pretende parlare del resultato dei moti degli ultimi anni. La regina rappresenta la questione italiana *come ancora pendente*, e qualifica la solida monarchia di Vittorio Emanuele come *moto rivoluzionario.* Sua Maestà si degnò dire, continuando il paragrafo che i suoi ministri e le sue predilezioni hanno svisato in tal guisa, che, « non appena gli affari saranno stabiliti definitivamente, il suo governo prenderà la questione in esame. » Davvero che deve essere soddisfacente pel re d'Italia il ricevere la notizia condiscendente, che lo rimette ad un avvenire indeterminato, da una potenza di secondo ordine, impotente del pari a fare il bene come il male in casa propria! »

Le *Novedades* commentano in tal modo la parte che si riferisce alla politica estera, alle finanze e a San Domingo.

« Il secondo paragrafo contiene inesattezza o difetto di verità assicurando che da *una* in fuori, siamo in buona armonia con le potenze estere. Il sig. Benavides, che è appunto il ministro di stato, dimenticò l'Italia, dimenticò il Chili. Questa seconda dimenticanza può essere casuale; ma la prima ha la sua intenzione.

« Nei paragrafi successivi, il discorso parla dell'altro mondo e della Cina, per venire all'Italia. A questo riguardo pare ben chiaro il desiderio di scansare qualunque risoluzione e continuare come finora.

« Con ciò termina la parte della politica estera. E il lettore e le Cortes sarebbero rimasti al buio, se d'altra parte non sopperisse la vastità e la verità dei fatti.

« Il paragrafo relativo alle finanze è più grave. Esso minaccia in un termine più o meno lontano un imprestito forzato o altra cosa di simile, della cui magnitudine potrà giudicarsi al sentire che il governo farà appello, come annuncia, a sforzi quali solo possono farsi *dai popoli energici.*

« Vediamo ora quello che il discorso non dice, al qual proposito dobbiamo fare prima qualche avvertenza.

« L'ultima crisi ebbe cause occulte e pubbliche. Le prime, per quanto occulte, sono conosciute: il viaggio di suor Patrocinio a Roma, il viaggio del signor Meneses, la separazione del padre Claret e la separazione del signor Tenorio; la causa pubblica fu la questione di San Domingo.

« Il discorso della Corona non doveva parlare delle prime perchè occulte e misteriose; ma per che tace della questione di San Domingo? Come non dice una sola parola di questa guerra crudele, di questo fatto gravissimo? Questo silenzio assoluto è, come abbiamo detto, anti-parlamentario; è un'offesa fatta alla rappresentanza nazionale.

« Rispetto al ministero, questo silenzio è l'abdicazione più vergognosa, la sconfitta più umiliante per un governo costituzionale. I periodici moderati, che con tanta forza giudicano la debolezza del generale Narvaez, hanno ragione. Il generale Narvaez, per tornare al potere, sagrificò le sue convinzioni, la sua dignità come uomo di partito, la sua integrità come ministro responsabile. Fece il contrario di quello che pensava; rinnegò la sua fede: fece quello che otto giorni fa egli credeva sconvenevole. »

LA POSTA DELL'INDIA

Le notizie dell'Asia, recate dalla valigia partita da Calcutta il 22, hanno un'importanza straordinaria. Un proclama del governatore generale dell'India inglese proclamò l'annessione al territorio britannico di una parte considerevole del Butan, vasta regione fra il Bengala ed il Tibet, che, sul pendio della vasta catena di cui il Tibet forma l'altipiano, si estende a sud-est verso le pianure dell'Indostan.

Il Butan è governato da un principe chiamato il *Deb Raja*, tributario del Gran Lama del Tibet, che commise una serie di oltraggi a danno degli abitanti del confine britannico.

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di FERNANDO CABALLERO

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

Segue il

CAPITOLO IX.

Ottobre 1845.

Il dolore di Lagrimas nel separarsi da Regina fu così crudo e profondo, che in breve ricadde in quegli accessi di mestizia angosciosa tanto nociva alla sua salute. Regina, che lo seppe dalle monache, pregò sua madre di ottenere da esse, che lasciassero passare a Lagrimas i giorni festivi in sua compagnia. Le monache ne domandarono permesso a D. Geremia, che vi acconsentì volontieri ponendo in ciò, come in tutto quello che riguardava la fanciulla, tanto poca importanza da neanche parlarne, o scriverne al padre.

La povera fanciulla, che sempre rincantucciavasi taciturna, che non richiamava sopra di sè alcuna attenzione, e che sembrava un pallido satellite dell'astro brillante nella cui orbita girava silenziosa, non poteva che destare la compassione di coloro che l'avvicinavano. E perciò la marchesa di buona voglia la riteneva in sua casa; tanto più che ciò non le costava nulla. Così fu che non venne interrotta quell'amicizia che formava tutta la gioia della modesta vita di Lagrimas. Scorsero quattro anni, alla fine dei quali Regina ne compiva diciotto, e Lagrimas sedici. Costei era sempre la fanciulla di mal ferma salute, delicata e pallida, la sua fisica debolezza, la sua languidezza estrema le davano un aspetto tetro e dolente che la faceva trascurare da coloro che corrono alacremente il cammino della vita. I suoi movimenti erano timidi e lenti, senza mancar perciò di una certa soave grazia, tanto più simpatica quanto più era scevra da ogni sorta di affettazione.

Il praticare con le monache aveva reso meno duro lo sguardo di quella povera fanciulla, ed il conversare con Regina l'aveva fatto meno selvaggio; ciò non ostante nulla aveva potuto toglierli quella profonda tristezza, che vi aveva impresso la terribile catastrofe, su cui essa si era soffermata nei primi anni di fanciullezza.

Regina, essendo molto cresciuta, era alta della persona e di bello aspetto; il suo viso era ovale e di un bianco puro come la cera, il naso profilato e ben fatto, la fronte alta ed altiera, la bocca chiusa da delicate labbra e che si atteggiava sovente ad un sorriso disdegnoso o be[illegible] e gli occhi penetranti come due da[illegible] aveva essa un piglio disinvolto che non [illegible] proprio della età sua, ma vi sapeva accoppiare tanta nobiltà e tale grazia naturale, che la critica indulgente si rassegnava con sua madre a tollerarlo.

Giacchè descrivendo uno dei tipi che figurano in questa narrazione, abbiamo parlato di alcune pecche disgraziatamente comuni a quasi tutte le giovinette spagnuole, ci permetteremo dare ad esse un consiglio. Ciò, se non altro, mostrerà che lo spirito di nazionalità non ci acceca a segno da farci pigliare i difetti per meriti, ed i cattivi modi per leggiadri. Questo consiglio da amico consiste dunque: che nello adottare le cose eleganti e di buon gusto straniere non si limiti la imitazione alle vesti, ai mantelli ed a cose simili, ma la si estenda a certe regole del conversare che seguono le ben nate giovani straniere. Presso gli stranieri, le giovinette non tolgono le maniere eleganti dalle fabbriche delle loro modiste, ma le ricevono dall'educazione, e non le cambiano come le mode. Queste maniere consistono in una modestia riservata, che le fa parlar basso e dolcemente; in uno non ismentito rispetto per tutte le persone di età, buone o cattive, ricche o povere che sieno; rispetto che è perfino un'innocente *coquetterie* per la soavità che imprime alla gioventù. Consistono nell'occuparsi molto più delle donne che degli uomini, locchè procura amiche ed ammiratori; e sopratutto queste maniere nobili e dignitose escludono completamente dalle labbra della gioventù la maldicenza, come cosa indecorosa, che deve rimaner rilegata nelle anticamere. Quando le giovinette spagnuole si convinceranno di questa verità, noi potremo gloriarci di avere nel nostro paese le donne più perfette di Europa.

La marchesa di Alocas, donna simpatica che contava appena quarant'anni, era tanto simile a sua figlia che al vederle insieme sembravano la sera ed il mattino di un bellissimo giorno di primavera. Era la marchesa una di quelle donne, che solo in Ispagna s'incontrano (1), di quelle che, come i fiori, debbono i loro colori e l'olezzo a se stesse, e non alle acque ed alle essenze del profumiere. Cresciuta in un convento, senza altre cognizioni, nè educazione fuori di quelle che sono necessarie per formare una donna virtuosa, una buona madre ed una buona massaia, affatto ignara delle follie dei romanzi, il suo istinto, il suo ingegno, la sua naturale nobiltà, il suo giudizio pratico infine, l'avevano fatta una donna altamente pregevole e delicatamente colta. Non vi era conversazione nella quale non si mostrasse con dignità e con buon gusto, nè occasione in cui non si regolasse con saggezza e decoro. Orgogliosa più che ogni altra, sapeva essere altrettanto gentile ed amabile. Quantunque rimasta vedova molto giovane, non aveva mai pensato a rimaritarsi a causa del grande affetto che aveva per sua figlia. Regina, fin dalla sua tenera età, con quell'istinto di egoismo e di gelosia dei fanciulli troppo accarezzati, aveva mal tollerati tutti coloro che aspiravano alla mano di sua madre, in modo tale da obbligare questa ad allontanarli per vederla contenta; tuttavia ciò le aveva costato un doloroso sacrifizio, che la figlia non comprese nè allora nè poi; uno di quei sacrifizii di cui solo le madri sono capaci, senza porvi alcun prezzo, nè credere che ne valgano alcuno. La marchesa era chiamata per ciò, e con ragione, dalle sue amiche, la vedova perfetta.

(1) Ne abbiamo incontrate anche altrove.

Il traduttore.

CAPITOLO XI.

Ottobre 1846.

Lettore delle Batuecas, avrai notato che ti trattiamo con molta familiarità, e ciò perchè ci sei simpatico, vogliamo il tuo bene e desideriamo istruirti.

Non intendiamo dire con questo che tu forse non sii sapiente più di noi, ciò è molto probabile, ma certamente tu non sai una quantità di parole entrate di contrabbando nella nostra favella senza che la loro introduzione sia autorizzata e senza che abbiano avuto indulto o amnistia. Il vocabolario non le registra, per cui qui le spiegheremo. Il vocabolario pute un poco di anticaglia, la qual cosa è dispiacevole, perchè esso è un eccellente amico, che a noi piace moltissimo, e se è un poco testardo, è però molto inclinato a compiacere chi lo interroga.

Come pittore dei costumi dell'epoca dobbiamo ronzare intorno a certe parole, con le quali continuamente c'incontriamo. Te le andremo dunque spiegando, e te ne indicheremo l'origine, affinchè nell'udirle tu non creda che lo spagnuolo pecchi di greco. Nè lo spagnuolo non tende al greco, nè ad es-

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 350, 352, 354 e 358.

Dopo vari inutili reclami, il governatore generale inviò, nell'autunno del 1863, a Butan un'ambasceria speciale, a cui capo era il signor Ashley Eden, a domandare riparazione e guarentigie per l'avvenire. Il signor Ashley Eden venne in presenza della corte personalmente oltraggiato (schiaffeggiato) dal Deb Raja, e tenuto in carcere col suo seguito, nè liberato se non dopo aver firmato forzatamente una convenzione che, naturalmente, al suo ritorno a Calcutta, venne ripudiata dal governatore generale. Nè questi si restrinse a ciò, ma sospese il tributo annuale pagato prima dal governo inglese al Deb Raja per una parte del territorio del Butan, conosciuta sotto i nomi di Assam Duars e Ambari Falakotta, e occupata da molto tempo dal governo inglese, e finalmente ne proclamò di recente (12 novembre) l'annessione completa ai dominii britannici.

Non meno gravi sono le notizie che giungono dai confini del piccolo Tibet, al cui confine già sta la Russia meditandone e preparandone la conquista. Il *Times* dell'India e la *Gazzetta di Bombay* sono preoccupati dagli avvenimenti del Turkestan e dell'Afganistan, e dalle connessioni ch'essi cominciano a prendere. La barriera del Caucaso, i Pirenei della Russia rispetto all'Asia centrale, non sono più, dice quest'ultimo giornale. La Russia potè adoperare il suo esercito alla conquista del Turkestan, ove fermò il piede prima ancora di avere compiuto la conquista del Caucaso. Già i due kanati di Khiva e del Kokan sarebbero sottomessi alla Russia. Il giornale di Bombay dice non conoscersi la causa dell'invasione del Kokan. Quanto agli altri due stati del Turkestan, il kanato di Bucara e il principato afganico di Balkh, il primo è governato da un re che è l'alleato prediletto e l'amico dei russi, e che apertamente sostiene i diritti su Balkh di Abdul Rahman Khan, contro l'emiro di Cabul detestato da tutta l'Asia centrale per la sua condotta proditoria contro il suo fratello Ufzul Khan padre di Abdul Rahman e traditore la sua volta verso gli inglesi. La Russia inviò ora al re di Bucara una lettera autografa, accompagnata da *khillut* (presenti) grandi e preziosi, consistenti in collari di diamanti. Nella sua lettera al re, lo czar manifesta l'intenzione di adunare un esercito a Huzut Sultan per marciare contro il piccolo Tibet; per ciò egli domanda al dominatore di Kasc'gur e Yarkand il passo per le sue truppe per queste provincie. Il re di Bucara da sua parte inviò di simili doni ad Abdul Rahman.

Il Kokan aveva mandato ambasciadori al vicerè delle Indie a Lahore per chiedere soccorso; ma non aveva potuto resistere più a lungo alle forze dell'invasione.

Così una lega terribile si sta formando nell'Asia centrale, e minaccia l'Asia inglese e cinese dallo stesso punto e coll'unione di tre diversi elementi.

Nell'*Italia Militare* del 29 corrente si legge:

Un regio decreto, in data del 18 corrente dicembre stabilisce che i comandi militari del forte di Bard, dei distretti di Savigliano, di Santa Teresa e di Carloforte, dei circondari di Piombino e di Viareggio, sono soppressi.

È pure soppresso il posto di comandante militare del forte di Exilles.

È stata approvata una nuova tabella di riparto del personale dello stato maggiore delle piazze, e gli uffiziali che non vi trovino posto, verranno collocati in aspettativa per riduzione di corpo, od altrimenti provvisti. Il numero degli inscritti in detta tabella è di 1081; cioè, *comandanti*: 31 colonnelli, 50 luogotenenti colonnelli, 120 maggiori; *applicati*: 8 luogotenenti colonnelli, 27 maggiori, 263 capitani, 428 uffiziali subalterni, 154 guardarmi.

È fatta facoltà, in caso di deficenza di personale in gradi superiori, di sopperire alle esigenze del servizio con un corrispondente aumento nei gradi immediatamente inferiori.

Il personale dirigente ed insegnante della scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio sarà, a datare dal 1º gennaio prossimo il seguente:

Uffiziali d'artiglieria o del genio. Comandante (maggior-generale) 1, comandante in 2º (uffiziale superiore) 1, aiutante maggiore in 1º (capitano) 1, aiutante maggiore in 2º (luogotenente) 1, istruttori (capitani) 4, professori (capitani) 6, professori aggiunti (capitani o luogotenenti) 4. Comandati.

Uffiziali di corpi diversi. Uffiziali subalterni dello stato maggiore delle piazze, istruttore di cavallerizza 1. Effettivi.

Borghesi. Professore borghese, 1, preparatore di chimica 1, maestro di scherma, 1, scrivani 3. Effettivi.

Totale generale: comandanti 18. Effettivi 9.

Leggesi in data del 28 nella *Gazzetta di Genova*:

« S. E. il ministro della marina recavasi sul R. piroscafo *Aquila* alla Spezia per ispezionarvi i lavori del nuovo arsenale.

« Egli è aspettato di ritorno domani o posdomani al più tardi. »

IMPOSTE INDIRETTE E STRADE FERRATE

La Direzione generale delle gabelle e quella delle tasse e del demanio hanno pubblicato lo specchietto de' rispettivi loro proventi nel mese di ottobre.

Cominciamo dalle gabelle.

I prodotti sono:

Pel 1864 di	L.	18,010,903 96
Pel 1863 di	»	17,550,228 49
Aumento nel 1864	L.	460,675 47

Le dogane continuarono in ottobre ad esser in diminuzione: questa fu di L. 355,159 39; anche i diritti marittimi presentano una diminuzione di L. 18,383 97. Gli altri rami sono in aumento. Notevole sopratutto quello dei tabacchi per L. 452,842, e dei sali per lire 152,653.

I proventi de' primi dieci mesi si dividono come segue:

		1864		1863
Dogane	L.	46,073,104	» L.	49,157,085 21
Diritti marittimi	»	1,737,805 26	»	1,581,942 06
Dazio-consumo	»	19,216,097 80	»	19,111,119 34
Tabacchi	»	61,533,649 15	»	57,863,483 41
Sali	»	32,670,866 43	»	31,013,771 83
Polveri	»	2,016,085 42	»	1,548,611 90
	L.	163,247,608 06	L.	160,276,013 75

Ne risulta la diminuzione di L. 4,083,981 nelle dogane, e l'aumento di L. 3,670,165 nei tabacchi, L. 1,657,094 nei sali, L. 467,473 nelle polveri, L. 155,863 nei diritti marittimi e L. 104,978 nel dazio-consumo.

L'aumento complessivo è di L. 2,971,594; in confronto del 1862 è di L. 16,005,477.

Le tasse ed il demanio produssero nel mese di ottobre 1864 L. 11,929,087 42 contro lire 10,918,165 79 nel 1863, donde l'aumento di 1,010,000 lire. Pur troppo quest'aumento proviene esclusivamente dal giuoco del lotto, che diede L. 4,941,895, mentre non aveva dato che L. 3,789,632 nel mese corrispondente del 1863, e così l'aumento di L. 1,152,263! I diritti di successione sono aumentati di lire 178,057, le tasse ipotecarie di L. 7,789, le rendite patrimoniali di L. 325,107 22; ma le tasse sui contratti sono diminuite di lire 265,492, quelle sugli atti giudiziari di lire 85,668, la carta bollata di L. 96,615, le manimorte di L. 139,002, le tasse sulle società industriali di L. 28,304, le tasse varie di lire 38,065.

Il mese di ottobre adunque ha in complesso dato un risultato poco soddisfacente. Consideriamo ora quello de' primi dieci mesi. I prodotti sono:

		1864		1863
Tasse sui contratti	L.	20,338,790 59	L.	19,560,375 30
Atti giudiziarii	»	1,901,911 03	»	1,821,659 89
Successioni	»	9,878,829 35	»	8,997,270 56
Ipoteche	»	2,338,231 25	»	2,195,098 08
Carta bollata	»	14,466,000 08	»	14,049,970 02
Manimorte	»	4,453,927 95	»	4,239,223 89
Società industriali	»	784,899 99	»	551,325 47
Tasse scolastiche	»	322,266 32	»	267,836 75
Rendite patrimoniali	»	11,206,057 67	»	8,678,146 23
Lotto	»	36,823,888 93	»	31,771,147 99
Tasse varie	»	4,564,852 23	»	4,363,057 88
	L.	107,079,655 40	L.	96,488,112 06

Questo prospetto presenta l'aumento del 1864 in L. 10,591,543, a cui contribuirono: il lotto per L. 5,052,740; il patrimonio dello stato per L. 2,527,911; le successioni per lire 881,558; la tassa sui contratti per L. 778,415; la carta bollata per L. 423,030; le manimorte per L. 214,704; le ipoteche per L. 143,133; le società industriali per L. 233,574; gli atti giudiziari per L. 80,251; le tasse scolastiche per L. 54,429; le tasse e diritti vari per lire 201,794.

Dopo le imposte, le strade ferrate esercitate dallo stato.

I prodotti che se ne ritrassero nel mese di novembre sono i seguenti:

1864	L.	2,285,945 81
1863	»	2,322,039 00
Diminuzione nel 1864	L.	37,083 19

Tenendo conto del tratto da Novara a Gozzano e dell'altro da Alessandria a Nizza, in complesso 66 chilometri, non esercitati nel 1863, la diminuzione ascende a circa 57 mila lire. I proventi si dividono come segue pel mese di novembre 1864:

Viaggiatori	L.	987,307 68
Bagagli	»	44,950 59
Merci a grande velocità	»	137,078 69
Merci a piccola velocità	»	1,083,606 43
Prodotti varii	»	27,902 18
Pedaggi e canoni	»	5,100 24
	L.	2,285,945 81

Tutte le linee di strade ferrate sono in diminuzione; non presentano aumento che la navigazione del lago Maggiore ed i pedaggi e canoni.

I prodotti dell'imposta del decimo ascese, per le linee esercitate dallo stato, a L. 114,17869.

Diamo ora il prospetto comparativo dei prodotti nei primi undici mesi:

		1864		1863
Lin. dello stato	L.	16,754,996 61	L.	16,419,569 90
Aless.-Piacenza	»	2.068,196 98	»	2,197,730 33
Torino-Cuneo	»	1,680,074 68	»	1,734,932 37
Cavallermagg.-Alessandria	»	113,298 64	»	97,158 59
Aless.-Acqui	»	239,825 48	»	253,120 55
Genova-Voltri	»	268,563 90	»	292,270 21
Mortara-Vigev.	»	50,308 86	»	54,177 95
Torino-Pinerolo		521,500 85	»	531,347 91
Torreberetti-Pavia	»	1,042,862 21	»	992,974 47
Torino-Susa	»	926,631 87	»	896,649 14
Santhià-Biella	»	294,211 62	»	288,151 41
Chivasso-Ivrea	»	262,712 75	»	265,187 58
Novara-Gozzano		108,121 19	»	»
Navigazione				
Lago Maggiore	»	415,970 61	»	402,886 20
Lago di Garda	»	18,200 62	»	17,881 »
Pedaggi e canoni		68,484 05	»	93,915 16
	L.	24,833,960 32	L.	24,540,954 71

L'aumento del 1864 risulterebbe in lire 293,005 55, però dedotto il provento del tronco di Gozzano, resta di sole L. 184,884.

Le linee di proprietà assoluta danno un aumento di L. 335,426, le altre già appartenenti alla compagnia Vittorio Emanuele e Torreberetti presentano pure un aumento; ma le altre sono tutte in diminuzione, di guisa che i risultati dell'esercizio del 1864, che il mese di dicembre non può alterare sensibilmente, saranno tutt'altro che soddisfacenti.

Termineremo con un breve cenno sui prodotti dei telegrafi.

I prodotti effettivi del mese di novembre 1864 sono stati di L. 302,593 26 contro L. 274,915 61 nel mese corrispondente del 1863.

Quelli dei primi undici mesi furono pel 1864 di L. 2,873,612 20 e pel 1863 di lire 2,685,540 07, cosicchè si ha pel 1864 l'aumento di L. 188,072.

Nella *Nazione* del 28 corr. si legge:

Il segretario generale del ministero della pubblica istruzione pare che abbia prescelto per sede di quel ministero il convento di San Firenze, nel quale potrebbero essere accolti anco gli altri uffici che in quel monastero erano stati destinati. Il medesimo sig. segretario generale si è recato a Parma per conferire col conte Cantelli, prefetto della nostra provincia, il quale si è recato per qualche giorno in quella città.

Sono già incominciati i lavori nel salone dei Cinquecento.

Il convento di San Girolamo è stà già occupato. Il 2 gennaio rimarrà definitivamente libero quello di Sant'Apollonia, e nei primi giorni dello stesso mese lo sarà del pari il monastero dello Spirito Santo.

Le operazioni della leva saranno eseguite nel convento di Santa Maria Novella, all'effetto di poter adattare il locale di San Pancrazio alla Corte di appello di Firenze.

L'*Italia* di Napoli del 26 scrive:

Una delle più strane forme di contrabbando che sonsi introdotte, e che pare sia sfuggita sinora all'attenzione dell'autorità governativa, è quella dell'introduzione delle lettere in contrabbando per frodare la tassa postale — Giorni sono avvenne in proposito uno di quei casi che sono pur troppo non abbastanza frequenti e che ci piace, quindi, di additare come esempio — Un distinto signore riceveva da Marsiglia una lettera inviata a mezzo di un vapore appartenente a una compagnia che fa alcune corse toccando principalmente Civitavecchia e Marsiglia. La lettera indicava doversi dare un piccolo assegno al fattorino incaricato di ricapitarla ed ed era venuta così senza pagare diritti postali. Il signore credette di adempiere a uno stretto dovere di buon cittadino esponendo il fatto all'autorità, e noi pensiamo che l'autorità farebbe molto bene a stabilire una stretta vigilanza, a fare indagini e principalmente a tener l'occhio su certi bastimenti che la voce pubblica addita essere anelli della catena della cospirazione reazionaria che ha i suoi punti principali di appoggio a Roma, a Civitavecchia, a Marsiglia e a Parigi — Ci è da vedere qualche cosa tanto per gli interessi politici, come per i finanziarii.

In risposta ad una corrispondenza di Napoli, pubblicata nel *Temps* di Parigi, il cardinale D'Andrea scrive all'*Indipendente* di Napoli del 27:

Signor Direttore,

Nel suo giornale de' 23 dicembre numero 289 è riportato un articolo del *Temps* che personalmente mi riguarda. Esso mi pare piuttosto dettato con libertà di poeta che con gravità di uno scrittore serio. Io quindi la prego, gentilissimo signor Direttore, d'inserire nel suo periodico questa mia dichiarazione, in risposta all'autore dell'articolo signor Erdan, che io non ho l'onore di conoscere, ed al quale rendo molte grazie per l'augurio che io possa avere una rendita di 180,000 lire annue, che mi verrebbe molto opportuna non pel desiderio di accumulare oro ed argento, da cui fui sempre alieno, ma per sovvenire a' bisogni d'illustri letterati, e per acquistare libri a fine di accrescere la mia biblioteca tuttora priva di molto interessanti opere per mancanza assoluta di mezzi.

Napoli, 24 dicembre 1864.

GIROLAMO CARDINALE D'ANDREA.

Scrivono dal confine Mantovano il 27 dicembre alla *Perseveranza* del 29:

Un consigliere del tribunale di Mantova venne mandato a Gonzaga a prendere locali informazioni per istruire il processo relativo al sequestro d'armi operatosi alla Zaita. L'arresto di un testimonio ha fatto sì che altri, chiamati a deporre come testimonii, hanno creduto bene di passare il confine; e da quanto mi vien detto, un interrogatorio sarebbe succeduto, stando il giudice sul territorio soggetto al dominio austriaco, ed il teste sul suolo libero. Si dice, che i detenuti e le carte relative debbano quanto prima essere spediti a Venezia a quel tribunale speciale, o d'inquisizione politica.

Gli arrestati sinora sono i seguenti: Antonio Bornaghi, da Brescia, sul conto del quale corrono voci poco favorevoli; Rampo Callisto, da Verona; Negrini Giovanni, da Villafranca; Sverberi Carlo, Acerbi Fortunato e Giovannini Domenico, da Gonzaga; nonchè un teste, certo Bellini, da Gonzaga, e chi sa quanti altri la perfidia austriaca vorrà trovare correi.

In questo mese, grossi carichi di vettovaglie vennero a colmare i non esausti magazzini di provianda della guarnigione di Mantova; ed una spezione fatta intorno a Castellaro ed alle strade che, dalla postale di Legnago, mettono ad Ostiglia e linea del Po, fanno supporre che quietamente si pensi a certe eventualità.

NOTIZIE ESTERE

La *France* del 28 ripubblica la dichiarazione del clero di Francia del 1682 che, come è noto, ha forza in Francia di legge dello stato. Il citato giornale la pone a riscontro delle proposizioni condannate recentemente dalla Corte di Roma, la quale nega l'indipendenza assoluta della società civile negli affari d'ordine temporale, rispetto alla supremazia dei papi. « Noi siamo cattolici come Bossuet, come il cardinale De La Lauzerne, come il cardinale Di Beausset, come monsignor Affre di santa e gloriosa memoria. » Sta bene; con ciò la *France* dichiara implicitamente di non essere cattolica come la Corte di Roma. — (V. *Dispacci telegrafici*).

La *Patrie* del 28 si crede in grado di assicurare che l'apertura della sessione legislativa avrà luogo in Francia dal 10 al 15 febbraio, e che immediatamente verrà presentato alla Camera il progetto di bilancio pel 1866.

Leggiamo nello stesso giornale:

Si annunzia che si tratta di trasformare in uno stipendio fisso l'indennità mensile che ora ricevono i membri del Corpo legislativo francese a termini dell'art. 14 del senatusconsulto del 25 dicembre 1852.

Il *Sun* di Londra annunzia che la regina Vittoria aprirà in persona il Parlamento inglese. Sarà questa, dopo la morte del principe Alberto, la prima volta che S. M. interverrà a questa cerimonia.

I trionfi del gabinetto prussiano all'estero non hanno gran fatto migliorata la sua condizione all'interno.

In una delle sue ultime sedute, il Consiglio municipale di Berlino fu chiamato a deliberare intorno alla proposta di uno de' suoi membri, d'indirizzare quest'anno delle congratulazioni al re, in occasione del primo dell'anno. Questa proposta è stata respinta con 51 voti contro 29, in conformità della deliberazione del 18 giugno 1863, colla quale il Consiglio dichiarò che si rivolgerà al re, quando tale atto non sarà più sottoposto preventivamente all'approvazione delle autorità amministrative.

Un avviso della Banca di Pietroburgo, in data del 26 corrente, annunzia che la sottoscrizione per l'imprestito è stata chiusa il 24 ed ha prodotto circa 115 milioni di rubli.

Il *Giornale ufficiale di Varsavia* annunzia che il ministro delle finanze del regno di Polonia è stato posto in disponibilità, ed in suo luogo venne nominato un russo. Era l'ultimo de' funzionari d'origine polacca che avesse ancora parte nell'amministrazione del regno.

L'abbandono di S. Domingo continua a porger argomento a vive polemiche fra i giornali di Madrid. S'ignora ancora se il progetto di legge ad esso relativo sarà presentato al Congresso de' deputati prima di essere sotto-

---

ser cosmopolita, ma appartiene semplicemente alla repubblica degl'idiomi.

Gl'introduttori di tante parole di ultimo gusto, in onore della verità non han ricevuto nissun rabbuffo per ciò; nè l'inglese, nè il francese, nè l'italiano, nè il tedesco ci hanno impedito di graffiarli con le nostre unghie; chè anzi ci hanno aperto i loro granai, come fece Faraone.

Parlando della marchesa, diremo, che questa amabile signora spagnuola, quantunque avesse gravi cure, si dimostrava sempre uguale, sempre amabile e gentile, senza che la malinconia nè lo *spleen* venissero ad annuvolare la sua fronte simpatica e serena.

Ti spiegheremo poi che cosa è lo *spleen*.

Lo *Spleen* è figlio della sazietà e delle nebbie opache del Tamigi. Fu suo padrino il fumo del carbon fossile e lo creò un *lord* gottoso accanto al suo camino nel silenzio e nella solitudine. Lo *Spleen* ha il pelo disordinato, gli occhi foschi, gli estremi della bocca cadenti, è alto e delicato, e non ha il poveretto una maledetta grazia. Non cerca uscire dal suo paese, mentre tutti i paesi si disputano il suo dolce possesso. I primi ad impossessarsene furono i francesi e lo trascinarono in Francia pei capelli, ed ivi ha fatto le sue più grandi stravaganze, delle quali ti riferiamo la prima, che, a prescindere dall'esser tragica, è quella di minor considerazione. Il primo, che si adattò questa stupida fisonomia, comandò che invece di ballare si camminasse nelle danze. Tersicore divenne perciò furibonda e lo sfidò. Fu padrino dello *Spleen* un barbagianni, fu di Tersicore la Taglioni. Lo *Spleen* atterrò Tersicore con un sospiro, ma questa siccome è leggerissima si rialzò all'istante e con un *entrechat* (perdonami, lettore) con una capriola incrociata nell'aria raggirò lo *Spleen*. I padrini dichiararono l'onore soddisfatto, e ciascuno ripigliò la sua via: lo *Spleen* verso la Senna con intenzione di tuffarvisi testa in giù, Tersicore all'*Opéra* con la ferma idea di solazzarsi. Ti dirò per tranquillarti, lettore, che han tratto lo *Spleen* anche qui, però è andato via con le pive nel sacco. Il sole di questo paese ferisce i suoi foschi occhi, le castagnette gli urtano i nervi, la zampogna ed i tamburini lo ammazzano, la grazia andalusa lo mette in fuga, il *bolero* ed il *fandango* sono per lui esiziali.

La marchesa, senza soffrire di *spleen* riscaldava nulla meno nel suo petto alcuni rimorsi. Erano questi cagionati dal modo col quale essa aveva amministrate le sostanze di sua figlia....

È una massima molto generale e molto assodata quella, che un'anima nobile ed elevata guarda con disdegno gl'interessi pecuniari. Quanto più il secolo delle idee positive cerca dannarla al ridicolo, tanto maggiormente questa massima diventa un'eterna verità e lo sarà semprechè vivranno nel mondo anime elette.

Ma questo disdegno dev'essere rivolto all'ansia incessante, ed alla sordida avarizia che nasce dallo smodato desiderio di ricchezze, non già al decoroso e lodevole sentimento che ci lasciarono i nostri padri, e che noi abbiamo il dovere di trasmettere ai nostri figli. Per questo fu istituito dai nostri savi antenati il maiorascato.

Il defunto marchese, ch'era molto prodigo, aveva lasciato con l'eredità molti debiti, che la moglie dovette riconoscere in nome di sua figlia. Eredi collaterali disputarono a Regina le sue ricchezze, pretendendo che la istituzione del maiorascato escludesse la femmine. Era questa la lite che aveva obbligata la marchesa a condursi a Madrid. Essa colà guadagnò la causa, ma le enormi spese per sostenerla aumentarono non poco la cifra dei molti debiti antichi, e finalmente un considerevole tributo che gravitava sopra un fondo più importante del maiorasco, accresciuto e moltiplicato dagli interessi cumulatisi in vari anni, sorse come un fantasma gigantesco, minacciando di far valere i suoi indiscutibili diritti. Così avvenne che quella fronte serena e calma si copriva di un'oscura nube, quando sola nelle sue stanze il pensiero della presente condizione opprimeva il suo animo, che come quello di ogni donna, non sa esser forte quando il cuore non lo rinfranca.

Stava un giorno la marchesa tristamente assorta ed abbattuta, allorchè entrò nelle sue stanze il suo antico ed intimo amico, il maestro D. Domenico de Osorio.

Era questo cavaliere un uomo onorato, sincero, e retto, del quale poco si occupava la gente, perocchè egli prendeva poca parte alle conversazioni; nullameno era da tutti desiderato e rispettato. Egli era acerrimo Carlista, di quelli che a guisa di rocca si mantengono inflessibili nelle loro opinioni, ma che non oppongono resistenza attiva, sebbene siano immutabili nel loro convincimento. Anime temprate di acciaio per le quali la voce *concessione* equivale a quella di *tradimento*; uomini dei quali alcuni per leggerezza si burlano, ma che però tutti chiedono per amici; e pei quali non esiste maggior chiaroveggenza, nè maggior luce di quella della loro coscienza.

— Marchesa, disse con vivacità D. Domenico, sapete voi la notizia? Zaldivar ha tremila uomini armati e seminati per la Sierra de Ronda, pronti a riunirsi al primo segnale.

— Come Zaldivar? esclamò la marchesa, quell'infelice non è stato fucilato?

— E voi lo avete creduto? Un altro fu chiamato col suo nome; poichè finora non han potuto impadronirsi della sua persona. Ma che avete, marchesa? mi pare vedervi trista. Avete forse qualche nuova causa di disgusto?

— E vi paion poco quelle che mi rodono il cuore? l'abisso nel quale mi veggo trascinata senza mezzi per evitarlo?

— Non sarebbe egli possibile restringere le spese?

— No certamente. Voi sapete bene che nella mia casa non si fa sciupo di nulla.

— Avete pensato, se si possa fare a meno di qualche servitore?

— È impossibile. Son così pochi e tutti occupatissimi in questo vasto quartiere!

— Allora prendete una casa più piccola.

— Lasciar la casa de' miei antenati? Questo mi consigliate voi?

— In tal caso non vi resta che rinunziare alle feste, ai teatri, alle spese per le conversazioni.

— Ma come, dopo avere frequentato tante cospicue famiglie in tutto il tempo di mai vita, le abbandonerò ora che mia figlia ha diciotto anni, e che è indispensabile che non sia posta in obblio? E poi, che grande spesa è questa? D. Domenico; voi mi sembrate simile a quel tale che volle introdurre l'economia in sua casa, sopprimendo alcuni indispensabili utensili da cucina. La lite mi ha sequestrato tutto, anche gli occhi; gli antichi creditori gridano; ed ora vien fuori questo conto che risuscita tutto in una volta per compiere la mia rovina. Dio mio, che fare?

— Ricorrete a qualche capitalista, a qualche commerciante.

— Il cielo me ne guardi! esclamò la marchesa, usurai senza pudore, che speculano sui danni altrui. Come, mi date questi consigli, D. Domenico?

— La necessità non ha legge, amica mia.

— Anche io lo so, ma posso io pormi in mano di questi farisei, che con la loro perfidia, e con l'aiuto di fedeli consiglieri, di avvocati e di scrivani, piantano il pugnale nelle viscere delle loro sventurate vittime?

— Essi vi risponderebbero, disse D. Domenico, che il denaro è una mercanzia come un'altra qualunque, e che il suo valore è arbitrario.

— Non vi macchiate la bocca, D. Domenico, ripetendo i sofismi della usura, e lasciate a quelli che la esercitano il ributtante merito di pronunziarli.

(*Continua*)

posto al Senato, ma ad ogni modo dovendo anzitutto le Cortès occuparsi della risposta al discorso della Corona, non discuteranno sulla questione di S. Domingo che verso la fine di gennaio.

La Giunta consultiva della guerra ha tenuta un'adunanza per esaminare il progetto di abbandono.

Si legge a tale proposito nella *Correspondencia:*

Il marchese di Pezuela ha votato per la negativa, dal punto di vista militare, subordinando però questa decisione a quella che il governo potrebbe prendere per considerazioni economiche e politiche.

Gli altri membri della Giunta furono unanimi nel negare la possibilità di reprimere per ora l'insurrezione, e nel chiedere l'abbandono di un'isola, in cui i soldati periscono senza gloria, nè vantaggio della patria, non per opera di nemici, ma a cagione del pessimo clima.

Scrivono da Nuova York al *Pays* che si parla colà di probabili modificazioni nel gabinetto di Washington. I signori Usher, segretario dell'interno, e Welles, segretario di marina, si ritirerebbero per lasciare il posto ai signori Ferney, editore della *Philadelphia Press*, e Raymond, editore del *New-York Times*. Questi due giornali sono organi particolari del signor Lincoln.

~~~~~~

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 *dicembre*. — Oggi non si parla d'altro che della famosa enciclica pontificia, che occupa le colonne di tutti i nostri giornali della sua prosa ridondante e vuota, delle sue metafore abusate all'infinito, e di un completo arsenale di maledizioni e di anatemi che producono l'effetto stesso degli archibugi a miccia e delle pistole a ruote. Quest'enciclica è una befana di stracci e di carta pesta, buffonescamente vestita per ispaventare i fanciulli, alla quale si vorrebbe imprimere il moto, ma che nell'atto di stendere le braccia cade a terra come un vecchio legno tarlato. Gli stessi più fedeli credenti sono attristati da questo risultato, e io non credo che sia per esservi un solo giornale clericale che osi approvare tanta vuota rettorica, colla quale si condannano in un fascio tutte le grandi idee, quelle appunto che formano la gloria del secolo. Bisogna che l'impressione generale sia stata ben infelice perchè la *France*, che sola negli ultimi tempi aveva preso le difese del papa, dichiari di disapprovare l'enciclica in discorso, opponendole la dichiarazione gallicana del clero francese del 1682. Al papato non mancava che quest'ultimo colpo, il quale gli viene da'suoi amici più fedeli.

Gli resta però ancora il signor Veuillot, lo zelo eccessivo del quale può darsi che abbia provocata questa mostra di cannoni smontati e di sciabole irrugginite; quel signor Veuillot che, dicesi, Pio IX voler creare cardinale, sebbene sia laico. Sarebbe l'unico modo di sacrificare questo vigoroso polemista sotto il peso del ridicolo, dalle ferite del quale non si guarisce più.

Qui corre voce che la impressione generale fatta in Francia da questa enciclica, sia divisa persino a Roma nello stesso corteggio del pontefice. Se è possibile che un uomo parli come se vivesse in pieno medio-evo, e creda di poter lottare con buon esito colle antiche catapulte contro i cannoni rigati, non è egualmente probabile che una riunione qualunque di uomini serii ed illuminati divida le medesime illusioni. Si dice pertanto, e per avventura non senza fondamento, che alcuni cardinali si siano già manifestati nel senso del cardinale D'Andrea, e che nel Sacro Collegio diciotto voti abbiano consigliato al papa una politica più moderata e più prudente.

Qui si pretende che non sia ancora ben sicuro che si lasci ai vescovi di pubblicare in forma di pastorale, l'enciclica pontificia; ma non si impedirà loro di propagare in tutti gli altri modi questo assurdo documento. Non è questa la più vittoriosa risposta che si possa fare in prevenzione a tutto ciò che la Francia si propone di accordare all'Italia?

In queste contingenze torna opportuno ricordare le parole che Napoleone I scriveva, nel 1808, al suo ministro degli affari esteri: « Se la Corte di Roma, diceva l'imperatore, in conseguenza dell'accecamento che la spinge, commetterà nuove imprudenze, essa perderà per sempre i suoi possessi territoriali. Questa misura dipenderà dalla condotta che seguirà il papa. »

Non so se vi ho già detto essersi qui sparsa voce che il barone di Malaret non sarebbe più ritornato al suo posto a Torino.

Questa notizia è oggi smentita. Egli non ha fatto che toccare Parigi, e poi è andato subito a visitare le sue proprietà nel mezzogiorno della Francia, da dove ritornerà ben presto a Torino, ripassando però per Parigi. Si disse pure che il signor di Malaret sarebbe stato nominato senatore.

Vi ricorderete che tempo fa si è trattato di reiterati tentativi fatti presso l'imperatore per indurlo a ritirare alcune concessioni da lui già fatte alla pubblica opinione, le quali da certe persone sono deplorate, sopratutto dopo il voto di Parigi. Ma il Capo dello stato ha difeso coll'energia che gli è propria, gli atti della sua politica, e non ha voluto smentire o rinnegare ciò che ha già fatto. Fra le libertà, del resto abbastanza magre, di cui godiamo, e che gli si domandava di voler abolire, convien citare in prima linea la discussione dello indirizzo.

A questo proposito, si è giunti a dire persino, ciò che mi pare affatto inverosimile, che il signor di Morny, il presidente dell'assemblea legislativa, siasi dichiarato favorevole all'abolizione. Quanto al presidente del Senato, al signor Troplong, quantunque molto meno liberale del signor di Morny, gli si è fatto l'onore di crederlo favorevole alla discussione in quistione. Oggi poi si dice che il signor Laguerronnière sia per scrivere un opuscolo in difesa di questo principio.

Il signor Pereire ha risposto all'articolo che il ministro delle finanze ha fatto inserire nel *Constitutionnel* contro l'opuscolo che fece tanto scalpore sulla Banca di Francia. Il celebre finanziere vi risponde molto bene.

I negoziati sui ducati si proseguono tra Vienna e Berlino. Dicesi che queste due potenze sieno d'accordo sui punti essenziali.

(*Altra corrispondenza*)

Londra, 26 *dicembre*. — La bonaccia che predomina nella cerchia politica di questo paese, presenta il più strano contrasto col condensarsi delle nubi, col lontano muggire del nembo che minaccia rovesciarsi sul continente. Come il villano che, al dir di Manzoni, contempla dal queto abituro la imminente distruzione de'campi « che arati ei non ha, » qui niuno pare presentire il rovinio, e riposando *in Dio e nel suo diritto*, questo buon popolo sta aprendo colla solita logica della mitraglia nuovi sbocchi alla propria industria nel Giappone, almanaccando sull'esistenza degli spiriti evocati dai cerretani Davenport, od assistendo alle *levées* del commodoro Nutt e dei suoi lilliputiani compagni, dopo aver gustata l'emozione dell'esecuzione dell'assassino Müller, a cui si è *fatta la testa*, malgrado le scientifiche proteste ed i sottili cavilli che la intrigante baldanza teutonica dissotterrava in sua difesa. La sognata epoca della pace e fratellanza universale parrebbe omai vicina a giungere, se il barometro commerciale non ci facesse accorti, essere superficiale la calma, e che qui pure di rimbalzo gli effetti del malessere generale fanno risentire la mortifera loro influenza....

I capi più influenti dei partiti inglesi, quasi a sollievo delle gravi emozioni e lotte dello scorso anno parlamentare, stanno divagando tra pastorecci argomenti ed arcadiche meditazioni. Disraeli si conforta del portafoglio sfuggitogli dalle unghie, recitando un corso di agricoltura ai banchettanti affittaiuoli raccoltisi a Cotswold, e sciorinando in altra occasione teologiche digressioni da eccitare l'invidia dei più eruditi dignitari della chiesa anglicana; quantunque non riesca facile ai profani di penetrare nelle arcane cagioni di quel magnanimo sfogo di un'anima in lotta tra la speranza ed il timore, per il futuro spirituale benessere de' suoi connazionali. Palmerston pure, quasi invidiando le palme e le pacifiche corone da lui raccolte, diletta, con quell'amenità che con lui non invecchia, il numeroso uditorio che a Romsey pende dal suo labbro, constatando i giganteschi progressi dell'agricoltura nella Gran Bretagna; come col sostituirsi delle macchine alle braccia dell'uomo non sia diminuito il lavoro, e siano centuplicati i benefici effetti di questa rivoluzione, niuna delle temute e minacciate rovine che, secondo alcuni, ne dovevano essere la conseguenza essersi avverata.

Il cancelliere dello scacchiere riposa sugli allori colti durante la sua trionfale passeggiata nella sua provincia natale, ove seminando di fiori ciceroniani il percorso cammino, tesseva con quell'affascinante eloquenza che gli è propria, nei plaudenti *meetings*, l'apologia delle istituzioni, della politica, delle economiche condizioni della Gran Bretagna e confortavali ad attendere dal tempo e da più propizie circostanze quelle riforme che l'apatia generale ed una tal quale stanchezza che padroneggia attualmente i poteri legislativi, impediva di più prontamente attuare.

Cobden, assistito dall'eletta schiera della scuola di Manchester, tuona invano dalla tribuna stessa da cui partirono i primi lampi dell'affrancamento del commercio del mondo, altre dure verità che scuotono i nervi del *Times*; chè tutto al più una fittizia momentanea vitalità si agita nei commossi ascoltanti, ma il fluido non si spande per le indifferenti masse, che, paghe dello *statu quo*, rifuggono almeno per ora, durante l'agonia dell'attuale Parlamento, dal dibattere questioni di troppa importanza. Tra tanta calma di spirito e concordia di desiderii, gli armamenti procedono alacremente, nuove fortificazioni stanno completandosi, gli arsenali somministrano incessantemente quei formidabili mostri galleggianti, destinati a prender il posto di quelle maestose fregate per cui l'Inghilterra soleva far temuto il proprio nome dall'uno all'altro mare. Tutto ciò dimostra che il leone dorme di un solo occhio e sta parato agli eventi.

La progettata lega delle cinque colonie settentrionali che questo paese possede in America, è l'anticipata risposta alla inevitabile invasione del Canadà. E quantunque tuttora in embrione, questo fatto, sovra cui l'opinione pubblica passò con troppa leggerezza, ci pare fonte di serie conseguenze. Otto milioni di coloni collegati possono, con ben maggior speranza di riuscita, opporsi ad un improvviso attacco, di quello che non lo potesse il tardo soccorso che da queste coste dovrebbe aspettarsi.

Gli insulti diplomatici ingoiati nella questione polacca e nella danese hanno creato un nuovo articolo di fede nell'evangelo dei pubblicisti: esser cancellata l'Inghilterra dal numero delle potenze di primo ordine, o per lo meno esser nulla la sua influenza nella bilancia che ne regola le sorti. Nulla di tutto questo!!

All'Inghilterra puossi in questo momento più propriamente applicare quella risposta del ministro russo: Noi siamo in un periodo di raccoglimento!! Chi è forte può aspettare, e la rivincita è sicura per chi sa pazientare. Cauti, fidenti nelle proprie risorse, padroni dei mari, cassieri del mondo, invulnerabili in casa propria, possono costoro a loro bell'agio irridersi del mormorare dei giornali continentali, e sprezzare gli allettamenti di una gloria militare, per la quale dovrebbero porre a repentaglio la loro attuale floridezza. Ma che la integrità dei loro possedimenti venga minacciata, che l'equilibrio europeo si sconvolga in modo dannoso ai loro interessi, ed allora li vedrete pugnare coi denti, e dare quell'ultimo scellino, quell'ultima goccia di sangue che hanno il coraggio di rifiutare ai loro più cari alleati, ai loro protetti.

E Napoleone che ha potuto studiarne il carattere con personale esperienza, si bene ne è persuaso, che provocando fra le due nazioni mutue ed opportune concessioni, conformi all'indole loro rispettiva, è riuscito a mantenere quella superficiale cordialità, che tuttora rimane incolume in tanto urtarsi di interessi discordi. Il protezionismo francese, immolato sull'altare di questa tregua, l'abolizione dei passaporti, le battaglie della Crimea e della China pugnate a fianco l'uno dell'altro, furon rimunerate dall'Inghilterra coll'abdicare quella dispotica preponderanza di cui abusò durante il regno di Luigi Filippo; e la sua stampa uniformandosi a questo nuovo ordine d'idee, smessa la boria ed il sarcasmo, deposta quella sferza che soleva accarezzare le spalle di chi osasse ribellarsi a' suoi ukase, è fatta placida e mansueta; se non fa l'apologia di ogni atto dell'imperatore di Francia, vi cerca per lo meno sempre il lato buono, sdrucciolando sul resto con pietosa reticenza. Non è più il tiranno del suo paese, non più l'intruso, non più il despota dell'Europa, o l'ambizioso perturbatore; bensì il sagace monarca che tratta i sudditi come richiede l'irrequieta indole loro, e regge con moderata lance quell'esuberante influenza che sui destini dell'umanità si acquistò per forza di genio. È lealtà nel render tarda giustizia o tattica di guerra?..... D. Girella forse potrebbe decidere con una coda al suo brindisi. Le relazioni colle altre potenze sono eccellenti, e se si eccettua un po' di broncio col Brasile, che ha il torto di esser debole e di dover porgere la sinistra quando la destra è percossa, tutto è propizio al gabinetto attuale per ischivare attacchi che scaramuccie non sieno. Alla solita sotterranea influenza di costoro pare che S. Domingo dovrà la sua libertà, e che un nuovo trionfo del sacro principio delle nazionalità verrà consacrato. Egli è solo dall'indomato spirito degli americani che la politica inglese riceve i rabbuffi e disdegnosa ripulsa alle menzognere proteste d'una stolida neutralità, mantenuta con legale malafede. Checchè se ne ciarli, questa stampa, accecata dal proprio interesse di veder disunita l'America, dimenticò e tradizioni, ed umanitari principii, e lealtà, nell'aizzare lo spirito pubblico contro di quella, falsando i fatti, stornando la questione dalla vera sua fonte. Di questo errore politico, che fa riscontro a quello che cagionò il distacco degli americani dal giogo inglese, non mancheranno di pentirsi i promotori, quando gli amari frutti che ne sono il corollario saranno espiati con oro e sangue da questi mestatori troppo orgogliosi. Di quel mare in cui finora non ebbero rivali può esser loro contestato il dominio soltanto da coloro che vanno con maggior baldanza che sagacia aizzando ed offendendo in quanto havvi di più dilicato nelle nazioni come negli individui..... l'amor proprio. Portsmouth non è poi tanto distante da New-York, e sì formidabile, che nol possano un giorno salutare e non a polvere, i monitori del Nuovo Mondo; e figli come son tutti di una stessa razza, pari in perseveranza, ma più audaci e risoluti, possono gli americani dettare un nuovo trattato di pace che ponga a repentaglio la sovranità dei mari a cui finora la Gran Bretagna non trovò oppositori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre col quale si riduce la pianta numerica dell'Amministrazione centrale della guerra.

2. Un R. decreto del 18 dicembre secondo il quale, il quadro graduale numerico del personale addetto al pubblico ministero presso il tribunale supremo di guerra e presso i tribunali militari territoriali, degli uffiziali istruttori e sostituiti istruttori, e del personale addetto alle segreterie dei detti tribunali militari, non che gli stipendii loro rispettivamente assegnati, saranno tali che appariscano dallo specchio annesso al decreto stesso.

3. La legge del 21 dicembre, con la quale è approvata la spesa straordinaria di L. 57,000 a titolo di fondo per ispese di primo stabilimento della scuola di applicazione per gl'ingegneri idraulici in Ferrara, ed è autorizzata l'inscrizione di essa al capitolo 79 del bilancio passivo della pubblica istruzione per l'esercizio 1864.

4. Un R. decreto del 24 dicembre, con il quale la riduzione della spesa complessiva a carico del bilancio passivo per l'anno 1865, al confronto di quella approvata per l'anno 1864 colla legge del bilancio passivo in data 25 luglio stesso anno, è ripartita fra i bilanci dei diversi ministeri, e loro capitoli rispettivi in conformità della tabella unita al decreto stesso.

5. La legge del 24 dicembre, con la quale i termini rinnovati e prorogati a tutto l'anno 1864 colla legge del 24 maggio 1863, n. 1271, nelle provincie delle Marche, dell'Umbria e dell'Emilia per l'affrancamento delle enfiteusi, e per l'inscrizione e per la trascrizione dei relativi titoli, ed in difetto di essi per l'introduzione del giudizio sono nuovamente prorogati a tutto l'anno 1865.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Camera dei deputati è convocata per giovedì, 5 del 1865, al tocco.

Ordine del giorno

1. Rinnovamento degli uffici.

2. Interpellanza del deputato Bellazzi al ministro dell'interno intorno ai detenuti nelle carceri civili del castello di Milano.

Discussione dei progetti di legge

3. Spesa straordinaria sul bilancio 1864 del ministero della pubblica istruzione per l'istituto clinico e le scuole anatomiche dell'Università di Napoli.

4. Spesa sui bilanci 1864-65 del ministero dei lavori pubblici per opere straordinarie a strade e ponti.

5. Affrancamento del Tavoliere di Puglia.

CRONACA DI TORINO

Siamo informati che S. M. il Re rinunziò a favore delle finanze al 6 0|0 delle imposte anticipate del suo patrimonio particolare. Questo atto di generosità vale sempre più a dimostrare come S. M. si preoccupa delle condizioni finanziarie del paese, il quale non può a meno di essergliene grato.

S. A. R. il principe Oddone, venne da Genova appositamente per presentare i suoi voti ed omaggi all'augusto suo genitore.

Al ritorno alla sua bene amata Genova, dice l'*Indipendenza*, lo accompagnava il fratello principe Amedeo duca di Aosta.

La classe di Scienze fisiche e matematiche della *R. Accademia delle Scienze* di Torino, terrà adunanza sabbato 31 dicembre alle ore 11 antimeridiane.

Leggiamo nella *Stampa*, che la sera del 28 corrente, l'onorevole D'Errico, deputato al Parlamento nazionale, fu aggredito da quattro malandrini armati di stile, che lo derubarono dell'orologio, della borsa e persino del *paletot*.

Oggi, 29, il fisco sequestrò il giornale umoristico *Il Diavolo*, per una corrispondenza della Cina.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 27 fino alle 4 del 28 dicembre* 1864.

Rambaudi Gaetana, nata Rocca, d'anni 85, di Torino; Armellini Maddalena, nata Bostica, id. 61, di Beinasco; Triverio Orsola, nata Avataneo, id. 23, di Poirino; Bresso Leonilda, nata Bresso, id. 70, di Savigliano; Mottura Elisabetta, vedova, nata Bordino, id. 70, di Saluzzo; Martini Giuseppe, id. 70, di Torino, capo-mastro da muro; Balsamo Luigi, id. 55, di Torino, uffiziale di fanteria in ritiro; Gramaglia Andrea, id. 73, di Orbassano, contadino.

Più, 3 minori d'anni 7.

Dal 28 al 29 dicembre 1864.

Olivetti Marianna, d'anni 84, Torino; Griva Catterina, id. 28, di Buttigliera d'Asti, crestaia; Sonetto Antonio, id. 33, di Giaveno, contadino; Bellardi Catterina, id. 9, di Carmagnola; Paoli Carlotta, id. 46, di Trento, cameriera.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge in data del 29 nell'*Italia Militare*:

Il 7° reggimento fanteria fu trasferito a Catanzaro.

Il 12° reggimento fanteria fu trasferito a Reggio (Calabria).

Il comando della brigata Abruzzi (57° e 58) fu trasferito a Napoli.

Il 57° regg. fanteria fu trasferito a Napoli.
Il 58° regg. fanteria id.
Il 50° regg. fanteria fu trasferito a Ferrara.

Il 1° battaglione bersaglieri fu trasferito a Brescia.

Il 26° battaglione bersaglieri fu trasferito a Bologna.

Sgombero di conventi. Ieri, dice la *Lombardia* del 28, venne d'ufficio intimato al padre guardiano del convento di S. Vittore all'Olmo, il decreto ministeriale per lo sgombero di quel locale, destinato a carcere giudiziario per le donne e pei minorenni. Il convento dev'essere libero pel primo dell'anno. I frati saranno concentrati in uno dei conventi di Cremona o di Bergamo.

Offerta pel centenario di Dante. Scrivono al *Corriere delle Marche* del 28 che il Consiglio comunale di Fano in seguito di patriotica relazione deliberò di prender parte alla grande festa italiana che sarà celebrata in Firenze nella ricorrenza del sesto centenario di Dante Alighieri col farsi rappresentare dal distinto concittadino signor Filippo Polidori e dal chiarissimo professore sig. Maurizio Bufalini, e coll'offrire il contributo di lire cento pel monumento da erigersi.

Brigantaggio. Nel momento di andare in macchina, scrive l'*Italia* di Napoli del 26, riceviamo un dispaccio da Gaeta che c'informa di uno scontro avvenuto tra francesi e briganti verso la selva di Castro nello stato pontificio.

È il terzo conflitto che in un mese hanno le truppe francesi con le orde brigantesche.

I masnadieri ebbero due morti e tre prigionieri.

Due sequestrati vennero liberati.

— Nel *Giornale di Napoli* del 26 si legge:

Ecco alcuni dettagli sulla morte del Masini e sulla cattura dello Spinelli.

La notte dal 20 al 21 corrente il capitano Fera, comandante il distaccamento del 46° fanteria, stanziato a Padula, Principato Citra, di concerto col capitano di quella guardia nazionale, si trasferì con alquanti soldati alla casa del muratore Ferraro Gerardo, situata nella contrada Romo di quel comune. Il Ferraro gli aveva promesso di far sorprendere il capobanda Masini, con alcuni suoi compagni.

Diffatti la forza giunse in tempo per cogliervi, oltre il famoso capo, anche Giorgi Giovanni da Corleto, altro capobanda, ed i briganti Esposito Michele e Negri Nicola, ambi di Marsicovetere, nonchè la druda del Masini, certa Maroncelli Maria, da Marsiconuovo, ai quali tutti il Ferraro avea trafugate e nascoste le armi che recavano.

Appena i masnadieri si videro sorpresi, cominciarono un'accanita lotta, nella quale Masini e Giorgi rimasero uccisi. Gli altri due si arresero, e la druda si salvò da una finestra; nella mischia rimase leggermente ferito alla mano sinistra il sergente Bignami Francesco.

Gli arrestati palesarono allora che nella masseria di Cassello Tommaso, poco lungi da quel luogo, si celavano il capobando Spinelli Antonio, da Sala, ed i briganti Pallotta Antonio, da Corleto, e Manzaldi Michele, da Marsiconuovo. Si trasferì sul luogo il luogotenente Vecchio, del 46° fanteria, con 40 soldati. Circondò la casa e vi sorprese i malfattori, i quali, dopo aver scaricate le loro armi sulla forza, ferendo gravemente al ginocchio il soldato Baroldi Salvatore, vennero arrestati. Furono pure catturati nella stessa notte i fratelli Angelo e Michele Pinto, quali manutengoli del brigantaggio.

I briganti erano tutti armati di fucili a due canne e di rewolvers.

Il giorno 23 vennero tradotti a Salerno a disposizione del potere militare.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, *18* — Le autorità del Canadà rilasciarono i separatisti che tenevano prigionieri per violazione di territorio. Questo fatto destò nel Nord cattiva sensazione.

Il *York's Times* dice che il linguaggio della protesta del Brasile circa la cattura fatta dai federali del corsaro separatista nelle acque brasiliane è insolente, e che la risposta di Seward invece è ferma e conciliativa; essa disapprova la condotta del legno federale, e spera che si verrà ad un accomodamento soddisfacente ad ambe le parti.

Parigi, 29 — Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* constata la sorpresa generale destata dall'enciclica papale; soggiunge che essa però è lungi dall'avere quell'importanza e quel carattere che non mancheranno di attribuirle i nemici della Chiesa contenendo teorie che sono di una impossibile applicazione. In presenza di questo fatto che glorifica il medio evo e rinnega la società moderna, la Francia non ha che a ricordarsi il proprio passato e restare fedele a se stessa e ai principii sanzionati dalla sua costituzione ch'ebbe una eloquente consecrazione nella celebre dichiarazione del clero nel 1682.

Una nota del *Moniteur* dice che il bilancio straordinario che si eleva ad una cifra superiore a quella dell'anno scorso è interamente saldato senza che sia necessario ricorrere ad alcuna risorsa straordinaria.

Londra, 29. — Notizie ufficiali di Calcutta del 12 corrente recano essere stata presa dagl'insorti la fortezza di Dalimkote nel Butan. Gl'inglesi perdettero 2 ufficiali e 50 soldati.

Berlino, 29. — Secondo notizie di Pietroburgo il principe di Gorciakoff starebbe per dare le sue dimissioni e gli succederebbe il barone di Budberg. Il generale Milutine sostituirebbe il ministro dell'interno, il quale sarebbe nominato ambasciatore a Parigi.

Parigi, 29. Dal *Moniteur*:

Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 34 1/2; anticipazioni 1 1/3; biglietti 4 3/4; tesoro 19; conti particolari 15; diminuzione numerario 4.

Costantinopoli, 28. — Fu pubblicata una legge severissima sulla stampa.

L'inviato tunisino lascia Costantinopoli.

La Porta ha conceduto la costruzione di una strada ferrata da Giaffa a Gerusalemme.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29 dicembre

	dicembre 28	dicembre 29
Fondi francesi 3 0/0 fine x.bre	65 55	66 05
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	93 70	93 70
Consolidati inglesi	89 3/4	89 5/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 85	66 20
Id. id. » liquidaz.	65 85	66 45
Id. id. . fine pross.	66 25	66 85
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	935	955
Id. » » italiano	427	438
Id. » » spagnuolo	610	618
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	317	318
Id. » Lomb.-Venete	510	513
Id. » Austriache	441	445
Id. » Romane	263	276
Obbligaz. » »	223	223

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

29 dicembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G p d B	In liquidazione Matt.	
Consol. 5 0/0	— —	65 65	—	65 75	31 dic.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 82 1/2		66 35	31 gen.
FONDI PRIVATI					
Cred. mob. it.*	— —	424	— —	431	id.

* L. 300 vers.
~~~~~~

Il **Sciroppo d' Ipofosfite di calce** preparato dai sigg. **Grimault e C.**, farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone, a Parigi, è ottimo per guarire le diverse malattie di petto, come tossi, raucedini, catarri, irritazioni, grippe e tosse canina. È gradevole al gusto; a miglior prezzo di qualsiasi altro conosciuto; decantato da tutti i medici. Si abbia l'avvertenza di chiedere il Sciroppo d'ipofosfite dei signori Grimault e C.. o di dirigersi specialmente, a *Torino*, presso D. Mondo, agente commissionario; Bonzani e Depanis; *Napoli*, D. Mondo; *Firenze*, Groves, Pieri; *Milano*, Erba, Biraghi-Ravizza; *Livorno*, Boirivent, Boccati; *Genova*, Lertora e Lodola.

— Prezzo fr. 4 50 la boccetta. —

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali, come superiori a tutte le capsule ed injezioni per la guarigione radicale in pochi giorni dalle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai farmacisti Taricco e Depanis, in Torino.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.
CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti coi **Tubi Levasseur**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19). Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

PREMIO DI L. 100,000 ITAL.

Vaglia di obbligazioni del Prestito-Milano per l'estrazione del 1° gennaio 1865 a L. 2 caduno; i numeri vincitori hanno diritto all'Obbligazione definitiva per sole lire **trentacinque** caduna.

Si vendono pure Titoli interinali a L. 4 50 caduno. Presso gli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in via Finanze, n. 9, Torino.

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo, da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le **malattie del cuore** (*aneurismi, ipertrofie, palpitazione nervosa*), le **idropisie** non encistiche, l'**asma**, i **catarri polmonici**, la **tosse canina**, le **bronchiti**, le **tossi nervose**, ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore. — Deposito generale presso ***Labélonye e Comp.*** farm. a Parigi, rue Bourbon-Villeneuve, 19. — Agente commissionario ***D. Mondo***, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 5.

PAPIER FUMIGATOIRE
DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS
con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino.

LA SALUTE *per l'acqua* di LÉCHELLE *Eau de Lechelle* pettorale, rinnovatrice del sangue.

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE SOIE DOLORIFUGE 3 Fr. conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANATE DE FER ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Boli di Léchelle, estratti di Cubèbe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti e croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia Léchelle, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti Cerruti, via Po, e Avvena, via S.ª Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO
MEDICAMENTOSI del Dott DICKSON

Farmacia TARICCO a Torino.

Si spedisce GRATIS a tutti quelli che ne fanno dimanda la memoria del dottore *Dickson* sugli OLII di fegato di merluzzo medicamentosi.

Gli olii di fegato di merluzzo medicamentosi *Dickson* sono in numero di nove, cioè

1.° *All'Ipofosfite di Soda* — 2. *Al Joduro D'Ammonio* — 3. *Al Jodogormio* — 4. *Al Cloruro d'Oro e di Soda* — 5. *Solforoso all'Elicina* — 6. *Al Joduro di ferro e di Chinina* — 7. *Vermifugo alla corallina di Corsica* — 8. *All'Ergotina di frumento ed al manganese* — 9. *Antiflogistico al Veratro Viride*.

L'etichetta della bottiglia porta il nome del medicamento che è associato all'Olio, tal che *il Medico e l'ammalato* sapranno *il primo ciò che prescrive, ed il secondo il medicinale che prende.*

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi Olii da un anno che sono stati introdotti in Italia provano che il dott. *Dickson* ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti.

Si può indirizzarsi per ottenere *gratis* la memoria Dickson alla farmacia Taricco, inviando un francobollo di 2 centesimi per l'affrancamento.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure. Le consulte provenienti dall'estero spediranno un mandato di L. 5.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico**, magnetizzatore in Bologna (Italia), via Venezia, n. 1748.

ACETO DI TOELETTA
di GIO. VINCENZO BULLY *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di ***Bully*** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi. Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26, Torino.

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

Le sottoscritte sorelle Sereno, modiste in via Porta Nuova, n. 24, ebbero a soffrire un incendio la sera del 23 corrente mese, che recò non lievi danni alle loro merci. Assicurate dalla Compagnia **La Fenice**, sono state da questa risarcite con una puntualità e sollecitudine degne d'ogni encomio, e e perciò gliene attestano la più viva riconoscenza.

Torino, 26 dicembre 1864.

Per le Sorelle Sereno
GIACOMO GROSSI.

Col 1° gennaio vedrà la luce

IL

NUOVO GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

Romanzi allegri e dilettevoli — Cronache scandalose — Intrighi amorosi — Rivelazioni — Memorie — Cose del giorno — Staffilate — Satire — Notizie — Pettegolezzi — Rebus — Sciarade e perfino fatti orribili!!

CONDIZIONE CONVENIENTE D'ASSOCIAZIONE
con premii

Chi si associerà per un anno riceverà 4 vol. di premio e spedirà un vaglia di L. 12 00
» » 6 mesi » 2 » id. » » » 6 50
» » 3 mesi » 1 » id. » » » 3 50

Un numero arretrato cent. 25.

Le associazioni si ricevono in Milano presso la Direzione del nuovo *Giornale Galante*, corsia del Giardino, n. 12.

Tutti i signori rivenditori di giornali che ne desiderassero un numero di copie, si pregano a voler passare in tempo le loro commissioni.

SUPPLEMENTO ALLA SECONDA APPENDICE

AL

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente il regolamento per l'esecuzione della legge 24 agosto 1861 sulla Guardia nazionale mobile. — Prezzo cent. 60. — Dirigersi franco con anticipato pagamento alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

Impiego di 3000 lire per viaggiatori

Ricerca di vari ispettori da spedire in tutte le provincie del nuovo Regno d'Italia per la sorveglianza delle ***privative*** a norma della nuova legge e per l'assestamento dei conti di varie Case estere e nazionali.

Dirigersi per le condizioni e pel contratto, esclusivamente, con lettere affrancate ***Al signor Arturo De Gournay in Genova.***

PREMUROSA RICERCA DI AGENTI
LARGAMENTE STIPENDIATI

in tutte le Prefetture e Sotto-Prefetture d'Italia

per l'applicazione esclusiva di un nuovo motore, e per cessione di Cedole e Obbligazioni di Stato o di Città, di ferrovie o Casse di risparmio, compre e vendite di merci, come vini fini di Francia, bronzi, articoli di Parigi, macchine, armi di lusso, *revolvers;* letti di ferro, argentatura, col metodo Christofle Ruolz, orologeria, oreficeria, ecc., ed anche per diverse altre incombenze civili e commerciali.

Dirigersi con lettere franche al sig. Giulio Simon dell'Italia grande in Genova

N. B. Essendo già nominati e in funzioni quasi tutti gli agenti nelle Città grandi, non si fa premura che per alcune di esse e per sedi più secondarie; e si avverte che non si tratta mai con persone sprovvedute di mezzi, e che non offrono piena garanzia materiale e morale.

Secondo l'importanza della Città e la classe dell'Agenzia, l'annuo stipendio sarà di 5000, 3600, e 1800 fr., oltre le commissioni sulle merci e le operazioni diverse

PILULES DE HOGG LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, all'*joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

TRATTATO
DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE

pel Dott. ULMANN

Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle malattie veneree, polluzioni, vie orinarie. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree. ecc.*, 7ª edizione, fr. 3 — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3 — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3 — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3 — *Del magnetismo*, fr. 1 — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

Goccie rigeneratrici del Dott. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto? Fate uso delle Goccie rigeneratrici *Thompson* nell'impotenza, debolezza nervosa, debolezza delle reni, debolezza digestiva, nello spossamento, nella mancanza di forze, nella sterilità, nelle vertigini provenienti dalla debolezza, nelle convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiore informazione leggasi il Trattato delle malattie croniche del dott. *Thompson*, contenente il

Metodo di cura di più che 200 malattie.

Prezzo del Trattato L 1 50, Torino, alla libreria Luigi Reycend. I medicamenti *Thompson* si trovano nella farmacia Taricco.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1ª classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes,** fornitori degli ospedali, del genio militare e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20.

Torino, Giuseppe Favale e Comp. Editori.
ANNO II — IL GIORNALE SETTIMANALE

IL PASSATEMPO

Letture di famiglia, Romanzi, Novelle e Varietà amene ed istruttive, originali e tradotte

Verrà grandemente ampliato e migliorato secondo le seguenti condizioni

Il **PASSATEMPO** si pubblica alla **Domenica**, a dispense di 12 pagine almeno; in 4° grande a 2 colonne, in carta fina.

Le associazioni si ricevono in Torino alla tipografia Giuseppe Favale e Comp., sia direttamente, sia per mezzo di vaglia postali (franco) nonchè presso i principali librai d'Italia.

Prezzi per annata (franco in tutto il regno) L. 7 80
» per semestre id. id. » 4 »
» per trimestre id. id. » 2 »

All'estero coll'aumento dei diritti postali.

Le associazioni hanno principio a capo d'ogni trimestre.

Un numero separato cent. 20.

Il programma viene distribuito alla tipografia G. Favale e C. e dai principali librai. Fra pochi giorni verrà pubblicata la prima dispensa del 1865 che servirà di saggio.

Ecco intanto il titolo delle prime pubblicazioni:

Senza nome! Romanzo (dall'inglese) di Wilkie Collins.
Una Novella Calabrese, di Biagio Miraglia.
La figlia del falsario, (dal tedesco) di C. Heigel.
Rose e viole. Poesie e leggende popolari di varie nazioni, raccolte e fatte italiane da Costantino Arlia
Peter Petrovich Karataieff. Racconto della vita russa di Ivan Turghenieff.
La notte di S. Silvestro. Ghiribizzo di Pietro Alpino.
Scene e caricature della vita burocratica, di Giorgio Dirupo.
La bambina dai fiammiferi. Fantasia (dal tedesco) di C. Andersen.
Un testamento. Racconto di Michele Capaldo.
A zonzo per piazza Milano. Bozzetto torinese di Arun al Rascid.
Un segreto di famiglia. (dall'inglese) di Wilkie Collins. Traduzione di Costantino Arlia.
Scene della vita inglese, da Carlo Dickens
La coscienza non transige. (dallo spagnuolo) di Fernand Caballero.
Racconti del villaggio, di Giorgio Dirupo.
Schizzi della vita popolare e del governo russo, da Stcedrin.
Riviste di scienze e d'arti belle, descrizioni di viaggi, ghiribizzi umoristici, ecc. e e.

Gli associati in corso riceveranno *senza aumento di prezzo* il giornale ampliato e migliorato fino al termine della loro associazione.

ACQUA MINERALE SOLFURO-ALCALINA
DI SAN MARTIN LANTOSCA DI NIZZA

In Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale. n. 5, ove si daranno i prospetti.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

12, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria, i mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

Agenti speciali: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

CONI FUMANTI DI PERDRIGET farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 58 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Coni all'*jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali* — **PÂTE PECTORALE FINAZ** — *all'Esposizione universale di Parigi* (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola; cent.* 75 *la* 1/2 *scatola.*

Deposito generale in Torino presso Ranco, Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Paradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto. conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.